

L'INTERVISTA A MARCELLO MESSORI

«Questo è un bazooka più potente di quello ipotizzato»

LUCA MAZZA

«Questo non è un intervento pensato per superare l'emergenza, ma per avviare la ripresa. Per sfruttare al massimo quest'opportunità è fondamentale dotarsi di una strategia chiara per il dopo-pandemia che punti sullo sviluppo sostenibile». Marcello Messori, economista e direttore della Luiss School of European Political Economy, ritiene la proposta presentata dalla Commissione europea e ispirata dall'iniziativa franco-tedesca «un bazooka persino più potente della soluzione ipotizzata precedentemente da 1,5 trilioni di fondi europei perché, anche se la dotazione di partenza è inferiore, ha il merito di non appesantire troppo il debito pubblico di Paesi già oltre un certo limite di sicurezza». **Professore, possiamo dire che l'Europa ha compiuto il primo passo verso un'unione fiscale?**

Sì, ma diciamolo sottovoce. E condizioniamo l'affermazione a un paio di premesse. Anzitutto, non va dato per scontato che la proposta della Commissione sarà approvata, in quanto l'iter sarà ancora lungo e irto di passaggi: dall'Ecofin al Consiglio europeo fino al voto dei singoli Paesi. Secondo aspetto: siamo di fronte a un intervento pensato per una fase straordinaria, che non nasce dunque come strumento ordinario di gestione dei bilanci settennali dell'Ue. Chiariti questi due aspetti, con l'emissione di titoli comuni di debito per finanziare progetti strategici assistiamo sicuramente a un pas-

so importante verso l'unificazione fiscale. **Quali sono le caratteristiche più importanti del "Next Generation Eu", il "pacchetto" in cui rientra il piano di rilancio?**

La Commissione ha presentato un piano basato sull'emissione di un debito di 750 miliardi divisi tra prestiti e sovvenzioni. Recependo l'indicazione di Francia e Germania, essa prevede ben 500 miliardi di trasferimenti a fondo perduto; il che è un risultato che neppure nelle migliori aspettative si sarebbe mai immaginato fino a poche settimane fa.

L'Italia come può sfruttare al meglio queste risorse e in quali settori andrebbero in-



L'economista: l'iter è lungo e le misure sono straordinarie, ma è il primo passo verso l'unione fiscale

dirizzati gli investimenti?

L'Italia dovrebbe scegliere una strategia orientata allo sviluppo sostenibile (non solo in senso climatico, ma anche sotto l'aspetto socio-economico) concordando la linea con le istituzioni europee, non solo per attenersi alle regole poste dal piano ma anche per aumentare l'efficacia. Il Paese uscirà dalla pandemia con un apparato produttivo che dovrà recuperare ritardi di produttività e di innovazione, una distribuzione del reddito più polarizzata e una carenza formativa di buona parte delle risorse umane. È su questi aspetti cruciali che occorre concentrarsi nel-

l'impostazione della fase post-emergenza e nell'utilizzo dei fondi.

Il Mes può servire ancora o questo piano ne rende superfluo il ricorso?

Bisogna distinguere tra i fondi per l'emergenza e quelli per la ripartenza che sono stati illustrati ieri. I primi sono i 540 miliardi già stanziati (di cui 110 disponibili per l'Italia) attraverso il Mes, la Bei e il Sure e gli interventi della Bce. Il Meccanismo europeo di stabilità è una linea di finanziamento a bassissimo costo che si può utilizzare per spese dirette e indirette nella sanità. Perché dovremmo rinunciarci? All'Italia quei 36 miliardi potrebbero servire, per esempio, per trovare cure e soluzioni all'enorme problema del progressivo invecchiamento della sua popolazione.

Il fatto che il piano della Commissione nasca da un progetto franco-tedesco è il segno di un'Italia poco incisiva a livello comunitario?

Sicuramente l'Italia si trova in una posizione debole in Europa sotto l'aspetto propositivo, anche perché è un Paese fragile a causa dei suoi squilibri macroeconomici. Per tornare protagonista e incidere di più nella governance europea, l'Italia deve avere una visione chiara di dove vuole arrivare, puntando sull'innovazione ma senza dimenticare il welfare. Perché non si potrà mai avere un apparato produttivo efficiente senza proteggere le persone. Inoltre, l'Italia dovrà gradualmente correggere il suo abnorme debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

